

La
sentenzaL'ultimo atto sul crack
del BancoAmbrosianoCalvi fu ammazzato
ma gli imputati sono assolti

Il delitto Calvi è finito anch'esso nell'imbuto dei misteri italiani. Ieri, la Corte d'Assise d'Appello di Roma ha assolto tutti gli imputati per «insufficienza di prove». Così aveva deciso anche la Corte di primo grado, nel 2007 e tuttavia la nuova sentenza conferma un fatto stori-

co: Roberto Calvi, Presidente del Banco Ambrosiano nonché artefice dello spaventoso crack che travolse quella che all'epoca era la più grossa banca privata italiana, in quel lontano giugno dell'82 non si impiccò ma fu impiccato, dopo essere stato strangolato, sotto il ponte dei Frati Neri a Londra. Ma non si può risalire agli assassini. Il faccendiere Flavio Carboni, il boss Pippo Calò, cassiere di Cosa Nostra e

il suo compare legato alla banda della Magliana, Ernesto Diotallevi, secondo l'accusa, avevano organizzato l'uccisione del «banchiere di Dio» per punizione, ma anche per impedirgli di fare ricatti, visto che Calvi da una parte si era dimostrato incapace di restituire i soldi alla criminalità, dall'altro pesava sul banchiere il sospetto che potesse rivelare i segreti del sistema di riciclaggio. ANGELA CAMUSO

L'impossibile ddl anticorruzione
tra annunci-spot e inabissamenti

Guarda chi si rivede: l'ultima versione approderà martedì al Senato. Ma è stata una faticosa scrittura tra opposte intenzioni di berluscones, leghisti (e finiani). L'errore (per il Cavaliere): averne parlato

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA

S fa annunciare e poi scomparire, si fa approvare ma solo a pezzi, si inabissa, cambia e riemerge. Somiglia un po' al mostro di Lochness, il ddl anticorruzione. Ma ancora di più somiglia all'incendere politico dell'uomo che per primo l'ha evocato, Silvio Berlusconi. Annunci, inabissamenti, riemersioni: l'importante non è il fine, ma l'effetto. Ora, per dire, che il disegno di legge di iniziativa del governo è ricomparso dopo quasi due mesi, il presidente del Senato Schifani dice che approvarlo in fretta è «un atto dovuto». Certo. Peccato che, non fosse per Fini e finiani, nessuno nella maggioranza fino a una settimana fa ne sentisse il bisogno.

Al Senato dicono si va di gran car-

Ghedini
Sconvolto dalla novità,
si fece contestare dal
Popolo viola

riera. Martedì si avvia l'esame. Certo, il testo - fa notare l'Idv - non è stato ancora presentato. Certo, spiega ancora Schifani, comunque resterà in coda, dietro a mai licenziato ddl sulle intercettazioni. Certo, i finiani già si dicono pronti a far modifiche, il che non è mai un segno di



Il presidente del Senato Renato Schifani

cammino svelto e indolore. In via riservata, però, quel testo è visibile. Il che rassicura. Esiste.

È questa è l'ultima novità di un testo che è la quintessenza del governare alla Berlusconi. Sin dall'inizio. Stupì infatti non poco, l'annuncio cui egli si risolse, proprio in campagna elettorale e proprio nel mezzo della bufera Bertolaso: «Ho in animo di presentare un provvedimento per inasprire le norme sulla corruzione», disse. Era l'ora di pranzo del 18 febbraio, e Ghedini, consigliere del principe, ne fu così stravolto da passare noncurante

proprio in mezzo al Popolo Viola, che manifestava davanti a Montecitorio e lo riempì d'insulti.

L'annuncio, in effetti, era notevole, per un Cavaliere per il quale la parola «corruzione» sortisce di solito ben altri istinti. Un reato da ammorbidente, sfilare dalla lista degli intercettabili, infilare in mostri mitologici tipo la prescrizione breve. L'annuncio del giro di vite sortì dunque un effetto di auto-controcanto esplosivo, dal punto di vista mediatico. E anche pratico. Ghedini, per dire, dovette passare la

notte in un lavoro furioso, visto che fino al giorno prima la consegna era tutt'altra. Comunque, alla fine si parlò un testo di due articoli. Dai quali già si intuiva l'andazzo, perché (oltre ad ampliare la lista dei reati che rendono i condannati incandidabili alle elezioni comunali e provinciali) inaspriva le pene per i reati contro la pubblica amministrazione senza modificare i tempi di prescrizione. Cosa che è rimasta anche nel testo finale, rendendo in pratica l'inasprimento facilmente aggirabile, in tribunale.

Quel testo, comunque, durò una

Foto Ansa